IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **5** - Anno 61° *10ª Domenica - 11 Marzo 2018*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Il timore, frutto avvelenato dell'ingratitudine

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE vie divine sono tutte atte a rallegrarci al più alto grado, a tranquillizzare il nostro cuore e consolare il nostro animo. Non vi è nulla in loro che possa provocare il timore o lo spavento. Evidentemente il programma del Signore richiede la pratica della virtù, ma chi c'impedisce di essere virtuosi, di seguire la retta via, di essere felici e in una pace vera e completa? Nessuno. Ciò dipende unicamente da noi.

È certo che l'uomo è soggetto a due influssi contrari, poiché provengono da due spiriti diametralmente opposti l'uno all'altro. Infatti lo spirito di Dio è uno spirito di benevolenza e di bontà, che agisce sul cuore in modo amorevole e senza alcuna violenza.

Lo spirito dell'avversario invece è ostinato, insistente e inculca all'uomo dei sentimenti di timore che possono giungere fino a fargli perdere la ragione. Possiamo dunque essere sotto l'impressione della sicurezza o sotto quella del timore, a seconda dello spirito dal quale ci lasciamo guidare.

Un elemento essenziale per evitare il timore è la riconoscenza. È un sentimento divino che non ha nulla a che fare con il regno dell'avversario, poiché nell'avversario non vi è riconoscenza, vi è unicamente l'ingratitudine. La riconoscenza ci rende gioiosi e fiduciosi. Ho visto certi amici che erano riconoscenti e ho notato che erano anche contenti e fiduciosi.

La gioia e la fiducia sono delle sensazioni molto favorevoli e ci rendono armati contro molte difficoltà. Se invece siamo ingrati, troviamo continuamente a ridire e ci muoviamo in un'atmosfera svantaggiosissima.

È facile rendersi conto del grado di riconoscenza dei fratelli e sorelle, in base alle testimonianze che danno. Coloro che sono incoraggiati, rallegrati, gioiosi, sono quelli che hanno sviluppato la riconoscenza. Quelli che piagnucolano sulla loro situazione infelice, sulle loro difficoltà, sono quelli che non sanno apprezzare le benevolenze divine.

Questi ultimi non si possono rallegrare come gli altri e sono soggetti al timore, poiché hanno sempre paura di subire dei torti. Al contrario colui che è riconoscente conta sul Signore. Egli ha fede nella sua tenerezza e nella sua misericordia e evidentemente riceve secondo la sua fede. Tutto gli è facilitato e tutto si manifesta in modo amorevole.

Una cosa è certa: dipende unicamente da noi camminare per fede e non per timore. Abbiamo da temere unicamente il nostro vecchio uomo. Si tratta dunque di metterci in guardia contro di lui, vegliando sul nostro cuore per non lasciarci sopraffare dai suoi desideri e dalle sue tendenze. Il timore non ha alcuna ragione d'esistere quando si fa il necessario.

Quale meravigliosa sicurezza si acquista nelle vie divine quando si fa il proprio dovere, quando ci si è lasciati guidare dalla grazia del Signore ed Egli ci ha potuto proteggere, custodire, benedire e strappare dalle trappole dell'avversario! È in tal modo che la fede può progredire in noi, poiché in questo caso possiamo fare meravigliose esperienze. Se non facciamo magnifiche esperienze in ciò che concerne la fedeltà e la benevolenza dell'Eterno in favore dei suoi cari figliuoli, questo dipende unicamente da noi.

È terribile avere tutto per riuscire e mancare la corsa miserevolmente perché, per la nostra negligenza, ci siamo lasciati sfuggire dalle mani tutte le possibilità che ci erano date. Eppure la cosa si manifesta sovente per molti fratelli e sorelle che scioccamente si lasciano distrarre dall'avversario, invece di realizzare gli sforzi che sarebbero coronati di successo e li incoraggerebbero a farne altri, per la loro più grande benedizione.

Il Signore ci dà tutto ciò che occorre per raggiungere la meta. Possiamo dire che abbiamo la fortuna nelle nostre tasche. Si tratta unicamente di considerare le cose come il Signore ce le indica e comportarci in base alle sue direttive. In tal caso il risultato non può mancare e possiamo andare di vittoria in vittoria, consolidandoci nella fede e nella stabilità dei sentimenti del Regno di Dio.

La fede è una potenza meravigliosa, ma non occorre confonderla con la credulità. Per avere la fede si tratta di praticare il programma divino, altrimenti ciò che scambiamo per fede in realtà è unicamente della credulità. L'apostolo Paolo ci indica che cosa sia la fede. Essa dà dei risultati sublimi, ma per acquistarla, come ho detto, non dobbiamo temere di mettervi tutto il nostro cuore.

Non dobbiamo fare delle mescolanze, e nemmeno ingannarci con falsi ragionamenti. Occorre chiamare le cose con il loro nome e classificare tutto nel nostro cuore secondo i princìpi divini. In tal modo non c'inganneremo e potremo andare di progresso in progresso nella padronanza del nostro cuore. Una cosa essenziale è avere ordine nelle nostre idee, non procedere alla ventura né a strappi nella pratica del programma divino.

In passato, quando facevo il fotografo, ho potuto ottenere dei magnifici risultati e avere grandi facilitazioni nel mio lavoro, per il fatto che avevo nel mio laboratorio un ordine perfetto. Vi era per ogni cosa il suo posto e rimettevo sempre ogni cosa al suo posto.

In tal modo non avevo che da allungare la mano per prendere il flacone di cui avevo bisogno, poiché rimettevo ogni volta le cose allo stesso posto. Senza questo sarebbe stato sovente un disastro e una grande perdita di tempo per cercare gli oggetti a tastoni, poiché certi lavori, nel campo della fotografia, devono essere fatti in una camera oscura.

In ogni campo l'ordine e il metodo sono elementi indispensabili per facilitare il lavoro. In ciò che concerne le vie divine è la stessa cosa. Occorre avere dell'ordine nel proprio cuore e non lasciare il sopravvento alla minima difficoltà. Quando stiamo realizzando uno sforzo dobbiamo portarlo a termine e non lasciarci distrarre dall'avversario. L'ordine e il metodo richiedono la perseveranza. È con la paziente sopportazione che giungeremo alla meta.

Ciò che impedisce la continuità nello sforzo, e la perseveranza nella pratica delle cose metodiche e ordinate, è sovente il nostro egoismo e la nostra comodità. Talvolta si inizia bene, ma poi non ci si impegna per continuare allo stesso modo, classificando ogni cosa nel nostro cuore e scoprendo ogni sentimento per metterlo al suo posto, e evitare così le confusioni e le false interpretazioni.

Quando ci si lascia andare al disordine nei sentimenti e nei pensieri, il risultato si traduce inevitabilmente nelle difficoltà, negli svantaggi e nella mancanza d'armonia. Tutto ciò che è armonioso, è divino; tutto ciò che non lo è, non fa parte del Regno di Dio. Si tratta dunque assolutamente di abituarsi a mettere sempre ogni cosa immediatamente in ordine, soprattutto in ciò che concerne le vie divine, e mai rimanere in una situazione equivoca.

Conosciamo in che modo ci si comporta nel Regno di Dio. Quando ci atteniamo strettamente a questo, tutto ciò che facciamo si manifesta nel quadro del Regno di Dio, non vi sono mescolanze e la benedizione è completa.

Se invece abbiamo due pesi e due misure, se consideriamo le cose in diversi modi, a seconda delle circostanze e a seconda delle persone che sono in causa, il risultato è inevitabilmente la confusione. Il disordine nei pensieri produce inevitabilmente delle difficoltà e una mancanza di benedizione.

Da parte mia ho sempre cercato di evitare gli equivoci e mi sono sforzato di non lasciarmi andare al disordine nei pensieri, ma ho sempre cercato di considerare ogni cosa alla luce

della stretta verità. Grazie a ciò, pur essendo stato provato molto seriamente in questi ultimi tempi, non ho avuto confusione nel mio cuore ed ho sempre potuto raccapezzarmi facilmente.

Ho avuto davanti a me i princìpi divini tracciati molto nettamente e mi sono attenuto a essi senza lasciarmi distrarre; grazie a ciò non ho conosciuto lo scoraggiamento. L'avversario non ha potuto venirmi a sussurrare all'orecchio: «Vedi? Tutta la pena che ti sei dato non serve a nulla! Il tale fratello non fa quanto è necessario, la tale sorella non vuol fare ciò che occorre per cambiare il suo carattere. A che serve sacrificarti tanto per indicare loro la via da seguire? Non reagiscono proprio, rimangono sempre gli stessi!».

No, non ho mai ragionato in questo modo. So che cosa il Signore chiede da me. So qual è il programma di un consacrato. Cerco di realizzarlo rimettendo tutto nelle mani dell'Eterno e avendo la fede che un giorno gli sforzi fatti saranno coronati di successo.

Nei miei momenti di grandi dolori fisici, non ho mai avuto il pensiero: «Il Signore ti dimentica, ti potrebbe aiutare, ma non lo fa». Non ho mai avuto il pensiero che l'Eterno mi potrebbe lasciare o abbandonare. So, e ne sono convinto, che le sue vie sono ammirevoli e perfette, e che tutto concorre al bene di coloro che lo amano.

Dobbiamo essere assolutamente persuasi che il Signore non dimentica mai nessuno. È una verità che deve essere ben classificata nel nostro cuore e che dobbiamo poter risentire in ogni occasione, grazie al fatto che abbiamo dell'ordine nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti. Ponendoci continuamente sotto la potenza della grazia divina, potremo sempre classificare le cose nel buon modo e ritrovarle in tempo utile. Allora, malgrado le difficoltà, malgrado le prove, malgrado tutto ciò che potrebbe capitare, sappiamo che nulla può mancare da parte dell'Eterno.

È dunque di estrema necessità affezionarsi con tutte le forze della nostra anima alle vie divine e potersi abituare a contare sull'Eterno, il cui soccorso non può mancare.

In ciò che mi concerne, tutte le prove che ho avuto mi sono state molto salutari e mi hanno permesso d'imparare delle lezioni che altrimenti non avrei mai potuto imparare. Ciò mi ha permesso di discernere, come mai in precedenza, tutta la trasparenza e la sublime limpidezza del carattere divino.

Il Signore ci assicura che ci vuole consolidare e rendere incrollabili. L'importante è che ci lasciamo guidare, trasformare e fortificare, avendo in ogni circostanza l'attitudine che conviene a un figlio di Dio, per il quale conta un'unica cosa: il Regno dei cieli e la sua introduzione sulla Terra il più presto possibile.

Gli uomini sono attualmente in una tribolazione molto grande, ma in sostanza sono sempre stati nella tribolazione. Dal momento in cui Adamo ed Eva si sono allontanati dal loro Benefattore, essi stessi e la loro discendenza sono stati posti in circostanze molto sfavorevoli. Gli uomini non conoscono le vie divine. Essi prendono sempre una cosa per un'altra. In tal modo non possono imparare nulla di ciò che porta alla vita e alla felicità.

Unicamente alla Scuola del nostro caro Salvatore si può formare un carattere trasparente, gioioso, ben equilibrato, che non è attaccabile da ogni genere di circostanze esteriori, le quali si ripercuotono sul cuore degli uomini in modi tanto diversi e tanto sfavorevoli.

Si tratta dunque per noi di rimanere vicinissimi al Signore e d'imparare tutte le nostre lezioni. Occorre evitare la superficialità e avere il coraggio di andare fino al fondo delle cose, anche fino al fondo di noi stessi.

Dobbiamo poter scoprire la nostra situazione e imparare le nostre lezioni in modo completo, con tutta la sapienza e il discernimento che lo spirito di Dio ci dà quando gli permettiamo di guidarci. In tal caso non saremo timorosi, avremo sicurezza e il Signore potrà compiere tutta la sua opera nel nostro cuore.

Gli uomini hanno molta paura, e hanno tutte le ragioni di temere in questo mondo di tenebre e di miserie, poiché sono schiavi dell'avversario. Egli li tratta con una durezza terribile e senza alcuna misericordia. Tuttavia essi possono, se lo vogliono, uscire da questa situazione lamentevole. Il Signore Gesù dice a tutti coloro che lo vogliono ascoltare: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati».

Colui che vuole gli si può dunque avvicinare; può imparare a camminare per fede e a sbarazzarsi di ogni sentimento di timore e d'angoscia, sottomettendosi integralmente ai consigli del Signore e seguendo le sue vie. In tali condizioni non vi è più nulla da temere e davanti a noi si aprono dei nuovi orizzonti.

Che cosa c'è da temere, infatti, quando l'Onnipotente dirige la nostra barca? A tal fine occorre evidentemente essere fedeli ai princìpi divini e rispettosi davanti all'Eterno e al suo programma.

Sappiamo come ci dobbiamo comportare per poter realizzare la meravigliosa situazione di un figlio di Dio dal quale è bandito ogni timore. Occorre essere savi e prudenti. Le Scritture ci dicono: «Lo sprovveduto si avanza ed è punito». Si tratta dunque d'essere giudiziosi e di non parlare senza riflettere su ciò che diciamo. Non dobbiamo essere distratti, ma avere riverenza davanti al Signore e particolarmente nelle assemblee.

Come volete fare progressi, aumentare nella fede e giungere alla meta se si è continuamente distratti e sonnolenti nell'assemblea dell'Iddio vivente? È dunque di rigore riprendersi quando constatiamo delle lacune in noi, per poter veramente giungere alla vittoria e non mancare la corsa.

Il Signore c'invita a partecipare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra e a illustrarlo intorno a noi, ma è evidente che lo possiamo illustrare unicamente se siamo zelanti, sinceri e onesti. In tal caso la fede può intervenire.

Possiamo così ricevere continuamente l'aiuto e il soccorso dell'Eterno, di cui abbiamo bisogno per compiere il lavoro che ci è affidato, fare un'opera magnifica e dare la bella testimonianza di un figlio di Dio che si affida completamente nelle mani di suo Padre e che non teme nulla.

Guardate i grandi della Terra: particolarmente ora sono in continue angosce. Si premuniscono contro ogni genere di difficoltà e di pericoli che li aspettano al varco. Fanno preparativi d'ogni genere e prendono ogni specie di precauzione, ma non giungono mai a liberarsi dal timore.

Tutt'altro: non sono mai tranquilli. Sono sempre come sui carboni ardenti, non sapendo che cosa il domani riserverà loro. Al contrario i figli di Dio che sono retti e sinceri hanno rimesso la loro sorte nelle mani dell'Eterno. Essi sono senza fastidi e senza timore.

Seguendo la Scuola del nostro caro Salvatore, formiamo un carattere che permette alla potenza dello spirito di Dio di compiere la sua opera nella nostra anima. Siamo dunque in una tranquillità completa. Ci lasciamo convincere completamente da questo invito amorevole del Signore: «Non temere affatto, unicamente credi».

È certo che per realizzare questi sentimenti non bisogna basarsi su delle chimere, né vivere nella credulità. Sarebbe una presunzione e il risveglio sarebbe una delusione completa. Occorre coltivare la fede vera, che è basata sulla pratica del programma divino.

In tal caso riceviamo tutti gli elementi necessari per divenire degli esseri vitali. Impariamo a conoscere tutto ciò che costituisce un attentato alla vita e ciò che la disgrega. Sappiamo che la mancanza di circolazione rappresenta immediatamente un deficit, poiché la circolazione è la base di ogni forma di vita.

Conosciamo il programma del Signore. Ci appoggiamo con tutto il cuore al Figlio prediletto di Dio, cercando di seguire, come Lui, i sentieri della giustizia, della sapienza e della rettitudine. Facendo in tal modo potremo restare in piedi dopo aver superato tutto.

Si tratta di affidarsi completamente al Signore, facendo assegnamento con tutto il cuore sulle sue promesse. Per vincere il timore in modo definitivo occorre cambiare completamente mentalità. Ciò comporta il cambiamento dello scopo della nostra esistenza, che era egoistico e deve divenire altruistico.

Vogliamo dunque realizzare fedelmente le vie divine e vivere la nostra vita nel Nome del Figlio prediletto di Dio, come l'apostolo Paolo. È in tal modo che possiamo correre con perseveranza nella lizza e giungere alla vittoria definitiva, alla meta che ci è proposta, a onore dell'Eterno e del suo prediletto Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Marzo 2018

1. La nostra riconoscenza bandisce ogni timore, o siamo degli ingrati che trovano a ridire dappertutto?

2. Siamo consapevoli che abbiamo da temere soltanto il nostro vecchio uomo, o lo lasciamo libero di sfogarsi nei suoi desideri e tendenze?

3. Lasciamo cadere dalle nostre mani, per negligenza, tutte le possibilità di successo che ci erano state date?

4. Ci viene ancora il pensiero che l'Eterno possa abbandonarci, o siamo convinti che tutto concorre al bene di coloro che lo amano?

5. Siamo perseveranti nei nostri sforzi fino in fondo, o ci lasciamo distrarre dall'avversario?

6. Non parliamo più a vanvera, e abbiamo imparato a comportarci con rispetto, soprattutto durante le riunioni?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

Numero **5** - Anno 61° — *11ª Domenica - 18 Marzo 2018*

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI
Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Cogliamo il momento propizio!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IN ogni tempo i figli di Dio hanno dovuto lottare contro difficoltà d'ogni genere, ma coloro che hanno voluto vivere seriamente e fedelmente il programma hanno sempre potuto vincere in ogni campo. Le Scritture narrano la vita di molti figli di Dio fedeli. Ci illustrano la storia di Giuseppe, che è stato venduto dai suoi fratelli e che, più tardi, dopo essere passato per le lezioni indispensabili alla trasformazione della sua mentalità, ha potuto benedire gli stessi fratelli in modo grandioso.

I figli di Dio sono sempre chiamati a benedire, a essere un riflesso benefico della mentalità divina. A tal fine occorre che essi realizzino l'educazione della Casa dell'Eterno, che si ottiene mediante le lezioni che impariamo. Le prove sono dunque assolutamente necessarie.

In passato, quando il popolo di Dio simbolico, il popolo d'Israele, mangiava l'agnello pasquale, questo cibo era accompagnato da erbe amare che dovevano aiutare la digestione. Allo stesso modo, dal punto di vista spirituale e in ciò che concerne il vero popolo di Dio, le prove fanno l'effetto delle erbe amare per aiutarci ad assimilare il cibo spirituale e a cambiare carattere.

Se registrassimo unicamente successi sul nostro cammino, se non avessimo mai difficoltà e contrarietà, non potremmo imparare le lezioni. Tutto ciò è necessario affinché possiamo riformare il nostro cuore. È il nostro cuore che costituisce il grande campo di battaglia ed è nel nostro cuore che occorre combattere per riuscire a liquidare tutte le situazioni mediante l'amore divino, che è più forte della morte.

È per mezzo della potenza di questo amore, l'amore vero che giunge fino al sacrificio, che il nostro caro Salvatore ha potuto dare la sua vita in nostro favore. Se non avessimo la vita che Cristo ci ha dato, dopo la morte tutto sarebbe completamente finito per noi.

Del resto, se non vi fosse un piano di salvezza che l'Eterno ha preparato in anticipo e le cui diverse tappe si sono manifestate con precisione fino ai nostri giorni, molto probabilmente oggi non vi sarebbero più uomini sulla Terra. Essi si sarebbero annientati gli uni gli altri nella loro feroce malvagità. Gli uomini fanno come i lucci: i grossi mangiano i piccoli. Gli atti producono evidentemente sempre degli effetti, sia per il bene che per il male. È in tal modo che il comportamento degli esseri umani ha dato come risultato la perturbazione completa del sistema idrografico che esisteva sulla Terra.

Gli uomini attualmente non conoscono l'Eterno. Ignorano le sue vie e hanno pensieri folli. Pietro e Giovanni diedero la loro testimonianza a questo riguardo, quando vi fu una grandissima opposizione contro i discepoli di Cristo. Essi citarono il salmo 2, nel quale è detto: «Perché questo tumulto fra le nazioni, perché queste vane parole fra i popoli? Perché i re si uniscono contro l'Unto dell'Eterno?». È dunque sempre stato come ai nostri giorni. È il grande avversario che ha continuamente combattuto coloro che cercavano l'Eterno, che aspiravano a qualcosa di vero e che desideravano servire Dio.

Del resto, il combattimento è iniziato con i due primi figli di Adamo, uno dei quali ha ucciso l'altro per un motivo religioso. Le cose sono dunque iniziate male sulla Terra. Fu la stessa cosa per Giuseppe. I suoi undici fratelli avrebbero potuto considerarsi felici d'avere un fratello come Giuseppe, che era zelante per le vie divine. Avrebbero potuto dedicarsi con tutto il cuore per aiutare il loro fratello nelle sue aspirazioni e nei suoi sforzi.

La gelosia è venuta a interporsi e li ha spinti a fare cose spaventose. Per finire lo hanno venduto come uno schiavo. Giuseppe ha seguito le vie dell'Eterno con fedeltà e la prova ha concorso al bene. Egli ha potuto dare una magnifica e potente testimonianza di nobiltà e di misericordia, perdonando generosamente i suoi fratelli e rendendo loro il bene per il male.

È in tal modo che colui che si affida all'Eterno può imparare meravigliose lezioni tramite le prove e giungere a una magnifica formazione di carattere. In ciò che mi concerne, sono passato per certe prove che sono durate molto a lungo, ma che mi hanno insegnato moltissime cose. Non avrei potuto impararle diversamente. Era esattamente ciò che occorreva per la trasformazione del mio carattere.

Occorre avere l'occasione di mostrare la nostra fedeltà alla verità. A tal fine sono necessarie certe prove che ci mettono alle strette, grazie alle quali possiamo misurare la nostra capacità. Il Signore ci aiuta in modo meraviglioso. Come diceva anche l'apostolo Paolo, ogni giorno moriamo, e malgrado questo siamo colmi di vita e d'entusiasmo.

Quando entriamo alla Scuola di Cristo, abbiamo molti tratti di carattere completamente opposti alla mentalità divina. Siamo orgogliosi, sospettosi, vendicativi, scontrosi, oppure animati da un'esuberanza diabolica. Se seguiamo le vie divine, tutti i nostri difetti scompaiono. Tutto ciò che ci agitava, che ci rendeva nervosi e ci faceva soffrire, ci trova colmi di fiducia e di una tranquillità di cuore ammirevoli. Questo perché abbiamo acquistato esperienza nella bontà e nella fedeltà del Signore, che ci aiuta sempre e non abbandona mai la sua pecorella. Quando i discepoli erano nella difficoltà, Gesù era sempre pronto ad aiutarli e a liberarli dalle loro pene.

Se non vi fossero state delle difficoltà, i discepoli non avrebbero potuto constatare la loro povertà e insufficienza. D'altra parte non avrebbero potuto rendersi conto di tutta la potenza che emanava dal nostro caro Salvatore. Hanno avuto l'occasione di vedere che era un uomo straordinario.

Tuttavia, per giungere a discernere ciò che era realmente, occorrevano molte lezioni e prove di fondo, un formidabile uragano sul lago, ad esempio. Occorre trovarsi in una simile tempesta per rendersi conto esattamente di che cosa rappresenti e dei sentimenti che può suscitare nel cuore.

Ma il Maestro era là e fu sufficiente una sua parola perché tutto si calmasse. La cosa impressionò profondamente i discepoli, che si dissero: «Chi è quest'uomo al quale i venti e il mare sono sottomessi?». Essi non dissero: «Sappiamo che abbiamo il Figlio di Dio con noi e che non vi è alcun pericolo». La loro spiritualità non era sufficiente per giungere a dire questo. Stavano imparando le lezioni necessarie allo sviluppo del loro cuore.

Quando siamo stati tratti dalle tenebre alla luce della grazia divina, il Signore ci ha accordato tutta la sua benedizione. Abbiamo cercato di camminare nelle sue vie, contando sul suo soccorso. Abbiamo potuto constatare che nelle difficoltà che ci sembravano insormontabili Egli ha fatto prodigi in nostro favore.

L'Eterno è l'Onnipotente. Egli è capace di liberarci da tutte le difficoltà, nessuna esclusa, con una facilità meravigliosa. Quando non ci toglie la prova, è perché non sarebbe buono per noi se lo facesse.

Gli uomini fanno ogni genere di cose senza riflettere; in seguito si stupiscono di tutte le difficoltà che si accumulano intorno a loro. Queste difficoltà sono unicamente il risultato della loro pazzia. Ad esempio vi sono molte persone che si sposano senza riflettere sul fatto che si uniscono per tutta la loro esistenza a una persona e che occorrerà fare i conti con il suo carattere.

Ci si conosce superficialmente, poiché l'avversario s'incarica d'indorare la pillola da una parte e dall'altra. Non ci si mostra tali quali si è. Soltanto quando la cosa è fatta si inizia a lasciar uscire le spine. Allora si dice: se avessi saputo!

Le prove si succedono e sovente si è stanchi del giogo al quale ci si è volontariamente sottoposti. Si vorrebbe che questo cessasse, ma continua a compiere la sua azione, talvolta per molti anni. Per un figlio di Dio è sovente una cosa molto buona essere obbligato a passare per questa trafila, poiché si tratta di lezioni che lo rendono ragionevole e malleabile. È evidente che se vogliamo realizzare la vita, occorre imparare a conoscere e a fare tutto ciò che vi contribuisce.

La vita che il Signore vuol dare ai figli di Dio non è una vita morente come quella che Adamo ci ha trasmesso, è la vita eterna. Per giungere a ottenerla occorre conoscere Dio, che è la sorgente della vita. Quando ci rimettiamo veramente, con tutto il cuore, nelle mani dell'Eterno, possiamo andare di gioia in gioia e di benedizione in benedizione, poiché ci sottomettiamo con tutto il cuore, come un bambino, a ciò che l'Eterno decide. È Lui che guida la nostra barca e la guida con sicurezza.

Che cosa non si è voluto fare contro il nostro Signore Gesù! Tuttavia Egli non ha potuto essere colpito prima d'essersi dato volontariamente. Gli Ebrei avevano udito il Signore Gesù parlare della sua resurrezione; perciò, quando fu messo nel sepolcro, misero delle guardie alla sua tomba per tema che i suoi discepoli venissero a prendere il suo corpo durante la notte e pretendere in seguito che fosse resuscitato.

Tutto questo non è servito a nulla. Egli è resuscitato malgrado tutto come una potenza spirituale, poiché aveva acquistato, grazie al suo sacrificio, l'immortalità della natura divina. È apparso diverse volte ai suoi discepoli dopo la sua resurrezione, poiché essi non sapevano ancora molte cose. Infatti non erano stati sufficientemente attenti per comprendere il linguaggio del Signore quand'era con loro sulla Terra.

Le apparizioni del Signore, sotto diversi aspetti e in diverse circostanze, avevano per scopo di maturarli nella fede e nella comprensione del piano divino. Quale meravigliosa lezione fu data ai due discepoli che si recavano a Emmaus! Quando Gesù si rivelò ai loro occhi, fu per loro un evento straordinario.

Del resto, il nostro caro Salvatore è sovente apparso loro straordinario anche prima della sua morte. Egli li inviava a fare delle commissioni che non sempre erano facili per chi non avesse avuto fede sufficiente. Occorreva certamente l'autorità che risentivano in Lui per decidersi a obbedirgli. Essi riuscirono in tutte le loro missioni, poiché andavano con l'autorità del loro Maestro.

Per noi è la stessa cosa. Tutto ciò che possiamo fare con l'autorità del Maestro è destinato a una riuscita completa. È in tal modo che i cari evangelisti possono arrecare con successo il messaggio della verità attorno a loro, se lo fanno in nome e con l'autorità del Maestro.

Il profeta Isaia ha menzionato tale meraviglioso ministero in questi termini: «Lo spirito dell'Eterno è su di me per annunciare delle buone novelle agli infelici, per dire a coloro che hanno il cuore infranto: abbiate coraggio, per recare un olio di gioia anziché un vestito di lutto».

È certo che per realizzare questo programma occorre essere sotto l'unzione della grazia divina. Possiamo in tal caso trovare tutti coloro che il Signore ha preparato e che Egli conosce molto bene. Lo constatiamo quando leggiamo la storia di Cornelio. Il Signore ha anzitutto preparato il cuore dell'apostolo Pietro mediante una visione.

Nello stesso tempo, il centurione Cornelio ha avuto a sua volta una visione. Gli è apparso un angelo che gli ha detto: «Invia degli uomini a Ioppe e fai venire a casa tua Simone soprannominato Pietro, che abita presso un certo Simone, cuoiaio, la cui casa è in riva al mare».

Quando gli inviati di Cornelio giunsero da Pietro, questi, avvertito mediante la visione, non fece alcuna obiezione per recarsi da Cornelio, benché questi fosse un pagano. Senza la visione, nella quale una voce gli disse: «Non considerare impuro ciò che l'Eterno ha purificato», Pietro non sarebbe mai andato in casa di Cornelio.

Quando, dopo aver dato la testimonianza a Cornelio e a tutta l'assemblea riunita in casa sua, Pietro vide il santo spirito discendere in modo visibile su tutti gli astanti, disse: «Potrei rifiutare l'acqua del battesimo a coloro che hanno ricevuto il santo spirito come noi?».

Ciò ci indica con quale benevolenza il Signore agisce per aiutare i suoi cari figliuoli a imparare le lezioni necessarie. Egli sa dare a ognuno esattamente ciò che gli è più propizio per riformarsi. L'Eterno è l'Onnipotente. Nulla si può opporre alla sua volontà. Colui che, dunque, si affida a Lui, è custodito, protetto e benedetto.

Dio si è voluto scegliere durante l'età evangelica, tra tutte le nazioni della Terra, un popolo che porti il suo Nome. Egli educa queste persone affinché possano ricevere un sublime retaggio, quello dell'immortalità della natura divina, dopo essere state unite al nostro caro Salvatore nella sua Opera di sacrificio in favore degli esseri umani.

Coloro che rispondono all'appello sono immediatamente coperti mediante il sangue dell'Agnello di Dio ed entrano alla Scuola di Cristo. Il Signore li guida nella via del sacrificio, per aiutarli a giungere alla meta proposta, consistente nel cambiamento completo dei sentimenti del cuore.

Abbiamo sovente udito e meditato questo programma, e molti amici si sono fatti battezzare nella morte di Cristo, promettendo in tal modo di adempiere il loro ministero di sacrificatori. Ma ciò che conta, non sono né le promesse né i simboli, occorrono gli atti. Si tratta di vivere ciò che abbiamo promesso, se vogliamo che il risultato sia effettivo. Colui che fa quanto è necessario giungerà alla vittoria. Il Signore gli darà tutte le facilitazioni affinché la possa raggiungere. Tuttavia è richiesta, come ripeto sovente, la sottomissione e la buona volontà.

Se dunque abbiamo tergiversato finora, è il momento, ora o mai più, di riprenderci, poiché sarebbe insensato sperare di giungere alla meta accontentandoci di una semiconsacrazione. Occorre realizzare il nostro sacrificio come l'apostolo Paolo dice ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni divine, ad offrire i vostri corpi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, il che sarà da parte vostra un culto ragionevole».

Anche l'Esercito dell'Eterno è chiamato a correre una corsa meravigliosa che gli assicura la vitalità sulla Terra. Questa vita eterna è il risultato di un carattere che rende vitale colui che lo possiede. Vi è dunque una riforma completa da realizzare in ogni campo.

Ecco perché, sia per il Piccolo Gregge che per l'Esercito dell'Eterno, si tratta di lasciarsi educare docilmente per essere in grado di superare tutte le prove e sormontare tutte le difficoltà mediante l'amore divino, ma a tal fine occorre averlo nel proprio cuore. È così che giungeremo a vincere definitivamente il male mediante il bene, con il nostro caro Salvatore.

Per imparare a conoscere l'Eterno in ispirito e in verità, occorre una buona volontà continua. Non si tratta d'avere pensieri amari contro nessuno, ma di vivere il programma tale quale il Signore ce lo indica. Se riceviamo delle benedizioni, occorre essere in grado di equilibrarle con una sufficiente riconoscenza. Se siamo esposti a ogni genere di difficoltà, occorre risolverle con l'amore. Si tratta di benedire coloro che ci maledicono e di pregare per coloro che ci perseguitano. È così che diverremo vincitori sul male che è in noi e intorno a noi ed è ciò che l'Eterno fa continuamente. Egli non registra il male, ma unicamente il bene.

Eppure, quante malvagità si sono manifestate nel cuore degli uomini contro l'Eterno! Essi non hanno riconosciuto il suo carattere ineffabile e sublime. L'hanno preso per un Dio di vendetta, colmo di collera e di pensieri di rappresaglia, mentre il suo amore è stato talmente profondo e potente che non ha esitato a dare suo Figlio per salvarli.

Ecco perché l'Eterno dice agli uomini, per mezzo del suo profeta: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le mie vie non sono le vostre vie. Quanto il cielo è elevato sulla Terra, altrettanto le mie vie sono al di sopra delle vostre e i miei pensieri al di sopra dei vostri pensieri».

Come ho detto, conoscere Dio è la felicità. È la vita eterna, poiché per conoscerlo occorre comprenderlo, e per comprenderlo occorre vivere i suoi insegnamenti. Quando li pratichiamo, diveniamo perfettamente felici.

Abbiamo dunque davanti a noi delle lezioni pratiche da realizzare se vogliamo risentire e possedere questa potenza che consiste nel conoscere l'Eterno, il che ci procura la felicità e la vita. Per giungervi occorre la buona volontà.

Occorre soprattutto un cuore bendisposto, docile, umile, desideroso di lasciarsi guidare ed affezionato al suo Benefattore e al suo Salvatore. Il Signore può in tal caso aiutarci meravigliosamente. Possiamo così acquistare la fede a un grado talmente potente che ci permetterà di trasportare delle montagne, come il Signore ce lo promette.

Facciamo dunque quanto è necessario mentre ne abbiamo il tempo, per non dover rimpiangere amaramente d'aver lasciato sfuggire il momento propizio. Viviamo la verità. Adempiamo il nostro ministero fedelmente. Rendiamoci degni di ricevere le promesse che ci sono state fatte dalla benevolenza e dalla bontà divine.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 25 Marzo 2018

1. Mastichiamo con riconoscenza le erbe amare delle prove che ci aiutano ad assimilare l'alimento spirituale, per cambiare il nostro carattere?

2. Combattiamo energicamente per risolvere tutte le situazioni con l'amore?

3. La gelosia domina ancora il nostro carattere e ci fa commettere cose deplorevoli?

4. Tutto ciò che in passato ci agitava e ci rendeva nervosi, si fonde ora in una tranquillità di cuore meravigliosa?

5. Diffondiamo con successo il messaggio della verità perché lo facciamo in Nome e con l'autorità del Maestro?

6. Compiamo gli sforzi necessari ora, per non dover rimpiangere amaramente di esserci lasciati sfuggire il momento propizio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)